

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO II. - Numero 43

PHILADELPHIA, PA., 1 NOVEMBRE 1919

Una Copia 3 Soldi

LE CONDIZIONI VERE DI SALUTE del Presidente Wilson

Son già circa 4 settimane che i giornali, in lingua inglese, si regalano quotidiani bollettini riguardanti la salute del Presidente Wilson, spesso contraddicendosi e creando un confusione sempre maggiore nella mente di chi cerca raccapezzarsi in qualche modo sul "come" e sul "perché" della sua malattia. Per quanto io mi sappia, nessun giornale si è permesso ancora di fare deduzioni e apprezzamenti sui nudi e stentati bollettini dettati e ripetuti giornalmente dall'Ammiraglio Grayson, medico curante del Presidente, e dai suoi associati dottori Ruffin, Stitt, Dereum, Young e Fowler. Tutti si riducono a ripetere monotonicamente che "il Presidente ha passato una discreta notte, e che le sue forze sono leggermente aumentate", per di più il giorno dopo. Però, il nome di tanti scienziati più o meno illustri ed autentici, i quali, con tutto il loro sapere, non riescono, in quasi 4 settimane, a ripeterci la solita ricetta giornaliera del "rest" o del "restless day or night" del Presidente, stanno a dimostrare che le cose non sono tanto allegre, come si vorrebbe far credere. E che la malattia del Presidente non sia solamente limitata ad un disturbo della prostata, più o meno passeggero, e per la cura del quale, dopo un consulto con qualche specialista della materia, qualsiasi disastro medico, potrebbe curare, lo dimostra il fatto che nel collegio dei consulenti costituitosi in sede permanente, vi sono specialisti di fama mondiale, come il Dr. Dereum, per le malattie nervose e mentali, ed i dottori Ruffin e Stitt per le malattie degli organi digestivi.

Dunque, complicazioni esistono e sono al di fuori dei disturbi gastrointestinali. L'aver parlato, qualche giorno fa, di una possibile operazione radicale sulla prostata, e l'aver l'Ammiraglio Grayson, voluto a consulto il Dr. Young, parmi, eminente specialista dell'Università di Baltimore, prima di intervenire con atto operativo, quasi a maggiore garanzia della sua responsabilità, è un'altra prova che le cose, piuttosto che volgere al meglio, hanno una tendenza al peggioramento. Non si ricorre ad atti operativi di tal genere, se non quando ogni altra via è stata sperimentata con esito o dubbio, o negativo; e che unica via di salvezza del paziente è un'operazione radicale, quale è la "prostatectomia". L'aver sconsigliato, al momento, l'operazione, non è garanzia sicura per l'avvenire, specialmente considerando che il Presidente ha di già varcato la sessantina, ed a tale età, le ipertrofie (ingrossamento) della prostata, sono, quasi, direi, una conseguenza psicologica dell'età, più o meno difficile a curarsi, tanto più, poi, se esse fossero dovute a cause specifiche, come malattie veneree, alcolismo, strappazzi sessuali, tubercolosi, sifilide etc. Comunque, la cura è sempre più o meno lunga e rigorosa e richiede un assoluto riposo di corpo e di mente, oltre ad una appropriata e stretta cura alimentare, balneare, medicamentosa, ed, a volte, elettrica. Questo, per quanto riguarda lo stato presente del Presidente Wilson, in relazione ai suoi disturbi urinari.

Certo non è il caso qui di entrare in digressioni scientifiche e differenziali circa la malattia in parola, né di discutere le varie conclusioni poiché questo esorbiterebbe dai limiti di un articolo di un giornale che è destinato principalmente al popolo, generalmente digiuno di ogni cognizione scientifica, specie se poi l'argomento riguardasse uno dei capitoli più difficili e più importanti della patologia medico-chirurgica, e mentale.

Consideriamo ora le cose un po' da un altro punto di vista, da quello, cioè, del sistema nervoso.

Come ognuno sa, la malattia del Presidente è stata caratterizzata, originariamente, da un esaurimento del sistema nervoso dovuto alla campagna intrapresa per sostenere con le sue "discorsi" e peregrinazioni di Stato in Stato, la sua elegata "Legge delle Nazioni". Si cominciò prima a parlare di una certa stanchezza mentale e corporale del Presidente, che, poi, man mano, diventò esaurimento nervoso, a misura che si ingolfava nella lotta per il trionfo del suo partito mazzettiero, la Lega delle Nazioni. A furia di sentirsi incensato ed adulato, invocato ed esaltato come il Messia del mondo, egli ha finito per crederci veramente il Salvatore dell'Umanità; e la realizzazione delle sue idee e dei suoi principi sono diventati per lui una vera ossessione e gli hanno fatto perdere ogni senso del giusto e della realtà. Individuo psicopatico, egli è stato sempre pronto a trasgredire con gli entusiasmi "osanna" e gli "alleluia" sfruttando il suo sconfinato orgoglio personale.

Così, mentre si rimangiava, e ripeteva, i suoi famosi quattordici punti per favorire le Nazioni, contro le quali o non aveva preconcetti, o sulle quali non aveva ancora espresso alcun giudizio, come i cugini inglesi e gli amici francesi, tieni duro, e come, contro il popolo italiano, che reclama il riconoscimento del diritto di italianità per alcune sue terre, e che lo stesso riconosce per tali, solo perché, oltre che ad elevarsi a protettore di interessi più o meno occulti, e inconfessabili, egli non ha saputo né dimenticare, né modificare il suo radi-

cato e odioso preconcetto espresso nella sua Storia contro il popolo italiano.

Infatti egli chiama, nella sua Storia, "unskilful" e "undesirable" il popolo italiano e dichiara che la razza gialla è preferibile alla nostra!!

Così, alla distanza di una ventina e più di anni, dacché egli esprime il suo giudizio sul popolo italiano, mostra di non averlo modificato affatto e di avere, contro di esso, le stesse prevenzioni e preconcetti eggi, che aveva vent'anni fa. Ora, è appunto nel carattere degli individui psicopatici, quello di mantenere idee fisse anche a distanza di molti anni con tendenza ad aumentarle ed esagerarle. Le molte ragioni di lingua, di razza, di costumi, etniche e geografiche addotte e sostenute non da statisti italiani soltanto per dimostrare la più pura italianità delle terre reclamate dall'Italia, ma da uomini competensissimi inglesi, francesi ed americani, con a capo specialmente Frank Allen, Pres. della National Historical Society of the U. S., Butler Washburn, Heron etc. ed altri, non valgono a smuovere Wilson dalla sua ostinata, caparbia, ingiusta prevenzione contro i diritti e le aspirazioni italiane. Assiso sul trono della divinità infallibile, egli non cede neanche ora al consiglio dei suoi medici e consulenti curanti, che vogliono in lui un'assoluta tranquillità di mente e di spirito, e continua a lottare e a tenere il piede in asse, ed in arme per proteggere e sostenere un popolo non ancora nato come nazione, ma che pur troppo è noto per la sua inferiorità di razza, di costumi, di educazione, di sentimenti e di progresso sociale, contro il popolo italiano che conta millenni di storia e di civiltà. Egli, che, profittando dei suoi mali, potrebbe lavarsene le mani e lasciare ad altri la eresia mai lungi ed incresciosa questione della soluzione del problema di Fiume ed annessa terra, non cede perché il suo "verbo" potrebbe essere modificato e contaminato da opposte eredenze e la divinità della sua persona ne uscirrebbe avvilita e menomata. Così tutto il mondo giace, genuflesso, ai suoi piedi aspettando la parola di sollievo e di salvezza che la sua mente ottenebrata dalla mania di grandezza, non sa né concepire né pronunciare.

Che il Presidente Wilson sia uno psicopatico, lo aveva già previsto e predetto da un pezzo una delle glorie più autentiche e pure della nostra scuola italiana, qual'è il Prof. Leonardo Bianchi, uno psichiatra di valore mondiale, dell'Università di Napoli, il quale, studiando le linee e la conformazione cranica della testa del Presidente Wilson, quando fu a Roma, aveva fin da allora predetto la crisi nervosa che poi realmente si è sviluppata in lui. Dunque, il Presidente si trova ora affetto da un esaurimento nervoso a fondo caratteristico e da una serie, per non dir grave affezione delle vie urinarie. Ambedue le malattie subiscono una certa influenza riflessa l'una sull'altra, interessando e mettendo ancora a più dura prova il sistema nervoso, già abbastanza e profondamente scosso da varie e molteplici cause, che hanno azione più o meno diretta sull'ulteriore sviluppo e decorso della malattia. Ed allora, qual'è o quale potrebbe essere la prognosi più probabile?

Ambedue i mali sono di indole delicata, e la cura difficile, tendenti a complicazioni più o meno severe e pericolose, di durata lunga e con facilità ricadute e con tendenza progressiva. Ed allora? Allora il Presidente Wilson dovrà rassegnarsi ad un lungo, forzato e più che possibile assoluto riposo, se vuole uscire dalla sua presente crisi morbosa, la quale potrebbe riaffacciarsi più allarmante che mai per ogni più piccolo sforzo di lavoro intellettuale e fisico e minare l'esistenza. E' giuoco-forza, quindi, che egli, o si rassegni a fare la parte passiva di Presidente, lasciando ad altri la soluzione dei problemi più difficili e che richiedono una continua tensione e sforzo mentale, o che si disinteressi completamente della vita politica, affidando ad altre mani le redini dello Stato.

Dr. NIPER.

L'On. Moore sarà eletto Sindaco con voto plebiscitario

Alle elezioni generali, che avranno luogo martedì prossimo, 4 corrente mese, l'on. J. Hampton Moore ripeterà, senza dubbio, una strepitosa maggioranza su tutti i candidati avversari e risulterà sindaco, per la città di Philadelphia, con voto quasi plebiscitario.

L'on. Moore, in questi ultimi giorni, ha dimostrato di essere veramente indipendente: egli si è rifiutato di aderire, non intervenendo ai locali delle unioni straniere e Chestnut, dove si dimena fra la vita e la morte la fazione, mascherata di repubblicanesimo, dei fratelli Vare, ammonendo che tutti quelli che vogliono essere solidali con lui si fossero recati al suo quartiere generale, al Lincoln Bldg.; egli ha rifiutato gli aiuti finanziari che avrebbero dovuto contribuire gli impiegati municipali, anzi ha ripetutamente detto che un tale sistema, quello cioè

di tassare gli impiegati per le campagne politiche è disonesto ed egli non lo permetterebbe più quando sarà eletto sindaco; egli, schierandosi contro tutti e tutto, ha fatto comprendere che, eletto alla carica di sindaco, nessuno potrà permettersi di controllare le sue azioni.

Intanto l'on. Moore non si preoccupa solo di lui, ma ha rivolto caldi e reiterati appelli alla cittadinanza perché, nelle prossime elezioni, appoggi



On. J. HAMPTON MOORE
prossimo Sindaco di Philadelphia

ed elegga quei candidati a consigliere comunali che sono d'accordo con il suo programma onde dare tutta la forza pratica al nuovo atto d'incorporazione della città.

Sarebbe fatale se riuscissero consiglieri candidati della parte dei Vare perché ritarderebbero la completa emancipazione di questa città.

Con l'elezione a Sindaco dell'on. Moore, Philadelphia — che ora è conosciuta in tutti gli Stati Uniti come la città del 5.0 quartiere — potrà rivendicare le sue tradizioni che erano state offuscate a causa di amministratori criminali, sostenuti da una cricca delle più losche.

Cittadini di Philadelphia, esultate! Una nuova era presto incomincerà per voi!

Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Onde venire in aiuto della balda ed eroica schiera dei volontari i quali, impavidi, sfidando le ire del nostro Governo e di quelli alleati, seguono il loro condottiero Gabriele D'Annunzio, sprigino una pubblica sottoscrizione.

Il denaro, man mano che verrà raccolto, sarà trasmesso a mezzo della Banca dei Figli d'Italia.

DIAMO LA QUINTA LISTA

Dai seguenti soci della Loggia Giuseppe Giusti N. 683 dell'Ordine dei Figli d'Italia: Giuseppe M. Scarpello \$5; Ernesto M. Strollo \$1; Giulio Ruggiero \$1; Giuseppe Margariti \$1; Angelino Leandro \$1; Michelangelo Leone \$1; Gennaro Visco \$1; Aristide Polelli \$1; Nicola Casale \$1; Giosuè Di Maria \$0.50; Angelo Casale \$1 Paolo Casale \$0.50; Pietro Tallarico \$0.50; Luigi Di Maria \$1 e Giuseppe Di Ciani \$1. — Totale \$17.50. — Somma precedente \$408.86. — Totale generale \$426.36.

A NOSTRO DISCARICO

Dalla "Libera Parola" abbiamo ricevuto dollari centoquattro, ammontare della quarta lista di sottoscrizione pro D'Annunzio e Fiume Italiana.

Sons of Italy State Bank
Per LOUIS CORONA, Cassiere.

Il Senatore Des Planches in America

Il senatore Mayer Des Planches, che fu Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, è giunto a New York, a bordo del vapore Giuseppe Verdi, il 25 Ottobre u. s., a capo della Delegazione italiana del Lavoro che prenderà parte alla Conferenza che si è inaugurata mercoledì scorso alla capitale.

Il senatore Des Planches si tratterà in America una ventina di giorni.

I Reali del Belgio a Phila.

Alle ore 12.43 P. M. di lunedì scorso arrivarono, alla stazione del Nord Philadelphia, il Re del Belgio con la Regina Elisabetta ed il principe ereditario Leopoldo.

La comitiva reale fu incontrata dal sindaco on. Smith e subito dopo essa, con tutto il seguito e fra le acclamazioni della folla, prese posto sulle automobili e si formò il corteo che percorse Broad street, Chestnut fino alla Independence Hall.

La popolazione, assembrata nelle vie dove il corteo doveva passare, acclamò entusiasticamente i sovrani che si recarono anche alla sede del Belgian Relief Committee, 1524 Walnut street.

Mentre il Re ed il Principe si portarono ad Hog Is. per fungere il primo da padrino d'una nave che fu chiamata "Re Alberto", la Regina visitò il College di Bryn Mawr intrattenendosi ivi a conversare con la figlia dell'ex Presidente Taft.

Alle ore 6 i reali del Belgio partirono per la capitale degli Stati Uniti.

Vito M. Baldi accusato di truffa

Sempre dopo la partenza della corazzata Conte di Cavour, perché i brillanti ufficiali di essa non sapessero delle gesta della famiglia baldiana, venerdì della scorsa settimana, 24 ottobre u. s., fu servito un altro mandato d'arresto a Vito M. Baldi, figlio fac-simile del Cav. Uff. C. C. A. Baldi, accusato di truffa di \$2600.00 in danno di Michele Contarino.

L'arresto avrà luogo la prossima settimana nella Corte n. 541 E. Girard Ave. davanti al Magistrato Campbell.

Vito M. Baldi, sebbene ancora giovane, si è aperta una carriera invadibile e quando avrà raggiunto l'età di suo padre questi può ben dirsi rivendicato.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA COMUNICAZIONI della Grande Loggia di Penna.

PER L'ORFANOTROFIO E RICOVERO.

Diamo l'elenco delle ultime contribuzioni pervenute per l'Orfanotrofio e RICOVERO.

Loggia Antonio Meucci N. 306 di Norristown \$883.50 — Loggia La Pace N. 491 di Pittsburgh \$373.00 — Loggia Cittadini Italo-Americani N. 317 di Pittsburgh \$350.00 — Loggia Conte di Torino N. 850 di Bradock \$83.50 — Loggia La Vittoria N. 731 di Brownsville \$10 — Loggia Italia Redenta N. 950 di New Kensington dollari N. 18 — Loggia Giulio Cesare Caccioppio N. 140 di Philadelphia \$10 — Loggia Monte Amaro N. 809 \$3.00.

L'offerta della loggia Meucci è accompagnata da una lettera del venerabile fratello Giovanni Durante, in cui è detto: "Con l'augurio che tutte le consorelle rispondano presto a versare le loro quote, acciò che i cari orfanotrofi finiscano una buona volta per sempre di abbaiare alle stelle".

Il segretario di finanza della Cittadini di Pittsburgh, fratello Morone, nel rimettere il check di \$3.50 scrive: "Alla relazione fatta da me riguardo alla Grande Convenzione e specialmente per l'Orfanotrofio tutti i membri della loggia applaudirono e si mostrarono entusiasti per questa nostra filantropica istituzione".

IL RITORNO IN PATRIA DEL GENERALE GUGLIELMOTTI.

Appena fu appresa la notizia che il Generale Guglielmotti si accingeva a tornare in Italia, il Grande Consiglio di questo Stato si affrettava ad esprimergli, a mezzo del Grande Segretario Archivato, tutto il suo dispiacere per tale provvedimento. La lettera diretta al Generale Guglielmotti è del seguente tenore:

"Ilmo Sig. Generale, "Il Grande Consiglio di questo Stato mi incarica di esprimere il più vivo rammarico per il fatto che Ella breve lascerà il Suo ufficio per tornare in patria.

"Le nostre Colonie, e specialmente i Figli d'Italia, erano orgogliosi della presenza del Generale Guglielmotti alle loro manifestazioni patriottiche, mentre la Sua persona, sempre elevata ed affascinante, nei momenti tristi ha saputo ad essi infondere la fede nell'avvenire della Patria, ed in ogni occasione ha saputo adoperarsi per magnificare. Ed ora noi siamo assaliti dal dubbio se al Generale Guglielmotti potrà trovarsi un altro successore; e ci addolora molto l'opera del Governo, che ci toglie quelle persone le quali in America hanno saputo fare opera elevatissima di italianità.

"In ogni modo, se il Suo ritorno in Patria sarà anche motivo della Lei ascesa nei ranghi dell'esercito, noi, nel ringraziarla ancora una volta del valido concorso da Lei prestato in ogni occasione all'opera nostra, Le auguriamo sinceramente che le Sue legittime aspirazioni diventino ben presto un fatto compiuto.

"La prego di accettare, Ilmo Sig. Generale, le più vive attestazioni di stima dell'intero Grande Consiglio, e con osservanza, ecc. ecc."

A questa lettera l'Illustre Generale Guglielmotti rispondeva nei seguenti termini:

"Washington, D. C. 10 ottobre 1919

"Al Grande Consiglio dello Stato di Pennsylvania Ordine F. d'I. Philadelphia, Pa.

"Sono vivamente riconoscente a questo Grande Consiglio per la bella lettera diretta in data primo corrente. Essa costituirà per me un titolo d'intima e sincera soddisfazione per l'apprezzamento fatto della modesta opera mia dai miei fratelli dell'Ordine in Pennsylvania. Tengo ad assicurarli tutti che, ritornato in Patria, le nostre Colonie d'America in genere e l'Ordine Figli d'Italia in specie, mi rimarranno vivi nella mente e nel cuore.

"A tutta l'espressione dei miei fraterni sentimenti.

"Il Maggiore Generale "E. GUGLIELMOTTI."

IL GRUPPO DELLA GRANDE CONVENZIONE.

Se vi sono dei fratelli Grandi Dele-

gati i quali debbano ancora avere il gruppo fotografico dell'ultima Grande Convenzione di Scranton, si rivolgano, dando il loro indirizzo, al fratello Giuseppe Brocato, 1172 S. Broad street, Phila., Pa.

La Commemorazione dell'Armistice Day promossa dal War Camp Community Service

Il benemerito "War Camp Community Service" sta conducendo una campagna nazionale volta a stimolare patriotticamente l'osservanza della commemorazione del giorno dell'Armistizio — Armistice Day — che cade l'11 Novembre imminente.

L'ufficio centrale del W. C. C. S. in New York, 1 Madison Avenue, ha elaborato un vasto programma generale, e si è messo a disposizione di tutte le comunità per suggerire e consigliare. Intanto i "field workers" dell'organizzazione si sono messi in contatto con i Comitati locali per cooperare con essi nella preparazione dei programmi per la celebrazione.

Fra le cose suggerite vi sono cortei, parate, danze, gare atletiche, discorsi patriottici, tornate vocali e strumentali. In tutte queste funzioni una parte saliente viene data agli ex-combattenti ritornati dai campi di Francia, ed a quegli stranieri che si sono fatti cittadini americani in questi ultimi anni, attestando affetto e fedeltà alle istituzioni di questo grande paese.

Circa le parate, è stato consigliato di dare posto principale ai reduci della guerra civile, della guerra ispano-americana e dell'ultima guerra mondiale. Altro posto eminente deve esser dato — così si consiglia — alle madri dei combattenti; al personale della Croce Rossa, del War Camp Community Service e delle altre organizzazioni della stessa natura; alle rappresentanze dei municipi, delle organizzazioni civili e religiose, ai rappresentanti dei gruppi industriali; ai vari gruppi di americani di discendenza straniera — questi ultimi, possibilmente, nei loro costumi nazionali.

Si suggerisce, inoltre, di fare delle cerimonie per la "dedicazione" delle bandiere di servizio — le "service flags" battezzate con tanto fervore patriottico durante il periodo della guerra, ed issate a migliaia nei quartieri di tutte le città; di inaugurare, anche, delle bandiere municipali, e di svolgere durante queste cerimonie programmi musicali, tenere discorsi, commemorare i combattenti caduti, mettere in rilievo il significato della vittoria.

Quei cortei speciali che vanno sotto il nome di "pageants" vengono con particolare interesse consigliati. A favorire quest'ultima manifestazione il W. C. C. S. fornisce i comitati locali d'un libretto per un "pageant" da potersi tenere in una sala; s'intitola "La Nuova Era" e mentre serve ad esaltare il patriottismo, richiama la mente di coloro che vi assistono, al problema della ricostruzione nazionale.

Sarà bene che per festeggiare "L'Armistice Day" si diano in tutte le località dei pranzi d'onore agli ex-combattenti.

Nel suggerire programmi musicali, viene data importanza massima al "Community Singing" che durante la guerra è servito splendidamente a mantenere alto il morale. In questi giorni, come speciale attrattiva, l'esecuzione di canti popolari di tutti i Paesi alleati.

Il "War Camp Community Service" si è messo d'accordo con la "General Federation of Women's Clubs" e con l'"American Legion" perché la musica abbia parte essenziale nella celebrazione nazionale dell'"Armistice Day".

Oltre i concerti ed i cori durante le cerimonie patriottiche, saranno promossi concorsi di bande musicali, di canzoni di inni; ed anche in questa attività ancora un largo posto verrà dato ai gruppi corali e musicali delle masse straniere. Il concorso che le masse straniere possono dare alla varietà ed all'attrattiva di questi speciali programmi è veramente grande; ed è da tutti vivamente investito.

Naturalmente al centro di tutte le manifestazioni si troveranno i mutilati, i feriti, i veterani della guerra, i quali saranno, gli eroi della ricorrenza, come furono gli eroi nelle battaglie che assicurarono la vittoria che darà pace durevole e feconda all'umanità tanto duramente provata negli ultimi cinque anni.

IL GIRO DEL MONDO CON LA CROCE ROSSA AMERICANA IN ITALIA

Arrivando ad uno degli stadi più critici della guerra, quando le orde teutoniche forzavano l'esercito italiano a ripiegare sul Piave, la Croce Rossa Americana inviò subito aiuti straordinari da Parigi confortando così lo spirito oppresso di tutto il Paese. Oltre a fornire razioni, comode e cure mediche ai combattenti, la Croce Rossa Americana istituì 42 cune di soccorso, 36 ospedali per bambini, 10 ambulatori infantili, 14 fabbriche di strumenti ortopedici, 5 case per i fanciulli profughi, 10 case di riposo per i profughi.

I funerali dell'Ambasciatore Macchi di Cellere

I funerali dell'Ambasciatore italiano Conte Macchi di Cellere, avuto luogo nella capitale degli Stati Uniti alle ore 11 A. M. della settimana scorsa, sotto gli auspicci del Dipartimento di Stato, riuscirono imponentissimi, sia per la partecipazione delle autorità americane, della milizia d'Italia e d'America e di tutto il corpo diplomatico delle Nazioni rappresentate in America, che per le rappresentanze degli italiani delle diverse colonie e dei connazionali di Washington.

Con la scomparsa del Conte Macchi di Cellere gli italiani d'America hanno perduto il loro migliore amico e protettore e l'Italia un intelligente ed attivo funzionario, dal fine tanto diplomatico.

La sua salma, come dicevamo nel numero scorso di questo giornale, era stata esposta nella libreria dell'Ambasciata, velata da un pichetto armato, con bandiera di marina e ufficiali della Conte di Cavour, ancorata al porto di Annapolis, Md. Essa era vestita dell'Uniforme diplomatica e circondata di una immensa di corone di fiori freschi. Spiccava una grande corona mandata dalla Grande Loggia di Pennsylvania dell'Ordine dei Figli d'Italia nel cui nastro era scritto: I Figli d'Italia di Pennsylvania, al difensore indimenticabile dei nostri diritti. Una delle tante altre corone era stata mandata, a mezzo del capitano Alessandro Sapelli, dalle dieci logge dell'Ordine dei Figli d'Italia di Scranton e dintorni.

La contessa Dolores, con a fianco continuamente la gentilissima consorte del nostro Console Generale Cav. Uff. Gaetano Puccardi e i suoi figli Agnese, che è il ritratto del suo illustre padre, e Stefano, volle rimanere, straziata dal dolore, nella camera ardente, fino all'ultimo momento, fino a quando, prima di chiudere la cassa, nella quale riposava il suo sposo, potesse baciarlo e chiamarlo, fra i singhiozzi, con i nomi più cari ed affettuosi. Intorno ad Essa erano tutti gli Ambasciatori presenti nella capitale, oltre al personale diplomatico italiano, al generale Emilio Guglielmotti, all'Ammiraglio Conz ed agli altri ufficiali del nostro Esercito di terra e di mare. Dei Consoli italiani notammo il Cav. Uff. Gaetano Puccardi di Philadelphia, Commendatore Tritoni di New York e conte Bolognesi di Chicago, oltre al signor Sconfietti agente consolare di Buffalo, N. Y. Notammo, anche di New York, i rappresentanti del Bollettino della Sera nelle persone del direttore dottor Francesco Raineri e signor Vincenzo Giordano; il direttore del Carroccio, Agostino De Biasi; il capitano Alessandro Sapelli, il prof. Oldrini, il Cav. Tappi, i signori Tomazoli e Ammiraglio e il dottor Rocca; la signorina Amy A. Bernardi; l'Avv. Giovanni Di Silvestro, assistente Venerabile Supremo dell'Ordine; il dottor L. Vaccaro di Wilmington; i signori Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile, Cav. F. A. Travascio, Roberto Lombardi e farmacia Nicola Albanese per l'Ordine dei Figli d'Italia in Pennsylvania; e per gli italiani di Philadelphia il prof. E. Chiera e Chas. A. Nardello.

Durante il tempo che la salma del Conte Macchi di Cellere rimase nella camera ardente, il comm. Quattre, il barone Arone di Valentino, il prof. Falorsi, l'Ammiraglio Lovatelli, il Principe Allata di Montreale, il Cav. Buti, il duca Filippo Caffearelli, il generale Guglielmotti, il capitano conte Luseno di Campiglione prestarono servizio d'onore.

La salma del Conte Macchi di Cellere, alla quale furono resi gli onori civili e militari, caricata su un affusto di cannone, era scortata da un drappello di artiglieria. La seguivano l'Ammiraglio Conz, il generale Emilio Guglielmotti e due capitani, uno dei quali Luseno recava la feluca e lo spadino, mentre un ufficiale di marina portava un cuscino su cui erano le decorazioni dell'illustre estinto.

Il corteo funebre era formato di un reparto di marina americani, un Reggimento di fanteria, di diversi plotoni di cavalleria e di una "marine's band" che all'uscita della salma dall'Ambasciata, all'entrata ed all'uscita della chiesa cattolica di San Paolo, dove fu detta una messa solenne, suonò l'inno reale; di un battaglione di marinai italiani e di una interminabile fila di automobili sulle quali avevano preso posto i rappresentanti del Dipartimento di Stato, del Senato e del Congresso; il corpo diplomatico, il personale diplomatico italiano, i nostri consoli, e le due logge locali dell'Ordine dei F. d'I. Felice Cavallotti Roma.

Al corteo ufficiale, in automobile, partecipavano anche il signor Giuseppe Di Silvestro e il Cav. F. A. Travascio di qui.

Ad attendere il feretro alla Chiesa erano la moglie del Presidente Wilson, il Vice Presidente degli Stati Uniti on. Marshall, il Ministro della Guerra, quelli della Marina e del Commercio, il generale P. March ed altre eminenti personalità.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma dell'illustre estinto fu deposta temporaneamente nella cappella mortuaria del Cimitero di Monte Oliveto in attesa che essa sarà trasportata in Italia da una corazzata di guerra Americana.

La Contessa Dolores, a mezzo di lettere e telegrammi pervenute dalle colonie italiane d'America, è stata fatta segno alle più affettuose simpatie. Parimenti dall'Italia, a cominciare dal Re, dal Ministro Tittoni ha ricevuto affettuosi telegrammi.

A quello inviato dal Grande Venerabile dell'O. F. d'I. per lo Stato di Pennsylvania, la mattina seguente alla morte del suo illustre Consorte, rispondeva il giorno stesso così:

"Voglio a nome mio estendere a tutti i membri dell'Associazione Figli d'Italia sotto la sua presidenza i sensi della mia sincera gratitudine per la partecipazione che l'Ordine ha preso al mio cordoglio."

Fra i tanti telegrammi inviati alla Contessa di Cellere, il 21 e 22 ottobre u. s. da logge e da soci dell'O. F. d'I. ne pubblichiamo qui appresso alcuni:

DA PHILADELPHIA, PA.

Ci permetta porgere le più sincere condoglianze per l'immane irreparabile sciagura che l'ha colpita.

F. Travascio e famiglia.

Le più vive e sentite condoglianze per la perdita del nostro benamato e strenuo difensore dei diritti del popolo le mandano le sorelle della loggia Maria Abriani Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania.

Lucia Gallo, Segr. Arch. 308 E. Somerset St.

Fratelli loggia Luigi Basile Ordine Figli d'Italia Pennsylvania inviano condoglianze perdita nostro degno rappresentante e suo affettuoso consorte.

Augusto Torrelli, Ven. 1614 S. Beulah st.

Fratelli loggia Mario Rapisardi Ordine Figli d'Italia Pennsylvania addolorati perdita strenuo propagatore nostri diritti inviano vivissime sentite condoglianze.

Charles Di Mambro, Segr. Arch. 810 S. Warnock st.

Fratelli loggia Gran Sasso d'Italia Ordine Figli d'Italia Pennsylvania inviano sincere condoglianze perdita nostro propagatore d'Italia.

Ambrosio Palumbo, Ven. 933 S. 11th st.

La funesta notizia appresa perdita grande difensore nostri diritti ci ha duramente colpiti invio Lei settissime condoglianze.

Paolo Di Peso Grande Segr. Fin. O. F. d'I. 640 Webster St.

Socio della loggia Italia, decana Ordine Filadelfia, scoprono riverente dinanzi sacra tomba troppo presto dischiusa ed unico mio lacrime sincere generale rampianto.

Luigi Corona.

Scomparsa amato Rappresentante Patria nostra ci opprime. Invio riviste sentite condoglianze.

Nicola Matarazzo, Socio loggia Italia 77

Sentite e vive condoglianze perdita immatura benamato rappresentante e difensore diritti nostro Paese da un figlio d'Italia.

Frank Tropea, 922 Kimball st.

Benca Figli d'Italia Philadelphia profondamente straziata immatura perdita suo illustre consorte prende viva parte al cordoglio di tutti gli italiani d'America.

Circolo Italiano Philadelphia associandosi vostro sacro dolore piange sulla venerata tomba vostro illustre marito che coll'opera gagliarda e feconda ha ben meritato della patria.

ALCUNE RISPOSTE DELLA CONTESSA DI CELLERE

Alla loggia Basile: Augusto Torrelli 1614 S. Beulah st. Philadelphia, Pa.

Pregola esprimere loggia miei sen-

EXTRA!

RISPARMIATE MONETA!

Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio

P. LA BOCCETTA

901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.

ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette. Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.